

PULCI LUCA (Firenze, 1431-1470) - Fratello maggiore di Luigi e Bernardo. È autore di un farraginoso poema mitologico in ottave, il «Driadeo d'amore», di una stentata imitazione delle «Eroidi» di Ovidio, le «Pistole», e della prima parte di un poema cavalleresco e avventuroso, il «Ciriffo Calvaneo», continuato poi dal fratello Luigi e portato a termine da Bernardo Giambullari. Morì in prigione dove era stato rinchiuso per debiti.



**PULCI LUIGI
(Firenze 1432-Padova 1484)**

Apparteneva a una nobile famiglia decaduta. Familiare di Lorenzo de' Medici, fu costretto nel 1470 ad abbandonare Firenze coinvolto nei rovesci economici dei fratelli. Svolse incarichi di fiducia per conto di Lorenzo a Camerino e a Napoli. Quindi entrò al servizio di Roberto di Sanseverino. Nel 1478 pubblica la prima edizione de «Il Morgante» (23 canti), e nel 1483 la seconda edizione in 28 canti. È sostanzialmente una parodia delle canzoni di gesta, in un linguaggio che intreccia, con effetti comici, tecnicismi filosofico-teologici e voci del dialetto toscano. Orlando lascia la Francia, furente per le trame di Gano e la credulità di Carlo Magno, vecchio svanito che si lascia facilmente raggirare. Giunto in un convento, combatte con tre giganti che terrorizzano i monaci: ne uccide due e fa prigioniero il terzo, Morgante. Questi, convertitosi al cristianesimo, si mette al servizio di Orlando, affrontando successivamente varie avventure insieme al mezzo gigante Margutte. Alla notizia di un attacco di Gano ai cristiani, Orlando torna in Francia per combattere: alla sua morte eroica a Roncisvalle seguono la punizione di Gano e la morte di Carlo Magno.

PUPPO MARIO (Genova, 1913-1989) - Professore di lingua e letteratura italiana nell'università di Genova, allievo di Alfredo Schiaffini, fu indirizzato dal suo maestro ai modi della critica stilistica e, soprattutto, all'analisi del rapporto fra lingua e letteratura («Critica e linguistica del Settecento», 1975). Autore di un fortunatissimo «Manuale critico-bibliografico per lo studio della letteratura italiana» (1954, più volte ristampato), fu anche studioso del romanticismo («Studi sul romanticismo», 1969; «Il romanticismo», 1974; «Poetica e critica del romanticismo», 1974). Tra le altre opere: «Croce e D'Annunzio e altri saggi» (1964), «Il metodo e la critica di Benedetto Croce» (1966), «Tommaseo prosatore» (1975), «Poetica e poesia neoclassica» (1975), «La critica letteraria del Novecento» (1978), «Poesia e verità. Interpretazioni manzoniane» (1979).



PUOTI BASILIO (Napoli, 1782-1847)

Avvocato, rinunciò alla professione per darsi totalmente allo studio delle lettere classiche e della lingua italiana. Formò intorno a sé una scuola alla quale dedicò tutta la vita, rinunciando a ogni altro incarico (compresa una cattedra universitaria di latino), con l'intento di istruire i giovani nella lingua italiana, da lui intesa in senso rigidamente puristico; e del purismo rimase, anche proverbialmente, la figura più rappresentativa. Al suo insegnamento, che oltrepassò i limiti strettamente linguistici per divenire palestra di virtù morali e nazionali, si formarono, tra gli altri, L. Settembrini e F. De Sanctis, che ne tracciò nei suoi scritti un vivo profilo. Nemico del Romanticismo, eccezion fatta per il Manzoni, lasciò molte opere: traduzioni dai classici, un «Dizionario dei francesismi» e un «Vocabolario domestico napoletano e toscano» e pregevoli lavori di grammatica, di stile, di lingua.